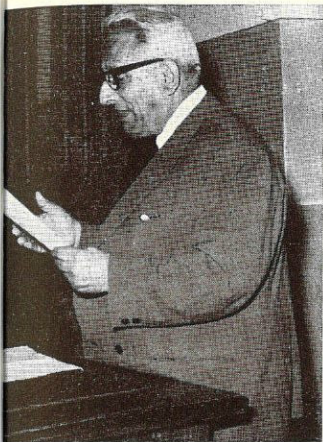


Gli ebrei a Mazara



Sessione pubblica della STSP, convocata a Mazara del Vallo (9 agosto 1966) nella sala maggiore del Palazzo dei Cavalieri di Malta. Il dott. Alberto Rizzo Marino, studioso della chiesa mazarese, comunica i risultati delle sue ricerche sulla presenza e attività degli Ebrei a Mazara nei secoli XIV e XV. Lo studio, condotto sulle fonti documentarie conservate nell'Archivio di Stato di Trapani, e nell'archivio della curia vescovile di Mazara, rivela una pagina inedita della storia medievale: il ruolo della comunità giudaica nella vita economica e sociale. Gli ebrei godevano di indiscusso prestigio per le loro doti di industriosità (soprattutto nell'artigianato) e, anche, per il livello intellettuale raggiunto nella professione medica. Notazioni interessanti l'oratore riserva pure alle relazioni tra ambiente cattolico e comunità giudaica, e alla delimitazione dell'antico quartiere della *Jureca*. (Il testo, con ampia appendice documentaria, in *Atti della STSP* cit., pp. 61-136).

Per l'occasione, il Comune di Mazara delibera (12 nov. 1966) di denominare *Rua della Giudecca* l'antico rione degli ebrei.

Scuola di archivistica

Il Consiglio Direttivo della STSP,

premesse che la ricerca storica è in prevalenza condizionata dalle indagini su fonti archivistiche, la cui utilizzazione presuppone da parte degli studiosi di storia medievale e moderna una preparazione propedeutica nelle scienze ausiliarie della storia (Paleografia, Diplomatica, Archivistica, Numismatica, Sfragistica, Araldica), oggetto d'insegnamento presso gli appositi corsi universitari e presso le Scuole esistenti in alcuni archivi di Stato;

considerato che la Società Trapanese per la Storia Patria, sorta in funzione del potenziamento degli studi storici, si è assunta il compito di stimolare con tutti i mezzi possibili la ricerca storica contribuendo a crearne i presupposti necessari; il Consiglio Direttivo, in funzione di tali finalità e accogliendo in particolare le legittime istanze di vari studiosi e di numerosi studenti universitari di Trapani e dei Comuni della Provincia, iscritti presso la facoltà di lettere dell'Università di Palermo, i quali hanno rappresentato la necessità che venga istituita in Trapani (dove non esiste alcun istituto universitario) una Scuola specializzata nell'insegnamento delle materie cui sopra si è accennato,

delibera ad unanimità di incaricare il Presidente Comm. Prof. Gianni di Stefano di rivolgere istanza all'On. Ministro dell'Interno perché esamini la possibilità di istituire presso l'Archivio di Stato di Trapani, a partire dall'anno accademico 1966-67, una Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica.

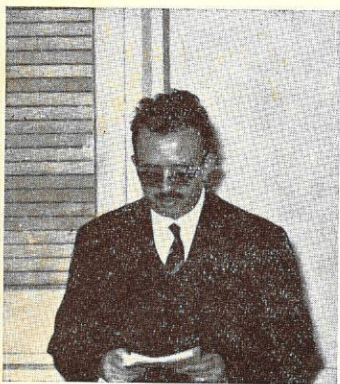
L'o.d.g. è approvato nella riunione del 19 settembre 1966. Il ministero però risponde negativamente, pur impegnandosi a potenziare le strutture e i servizi dell'archivio trapanese.

L'Archivio di Stato

Adunanza pubblica della STSP a Trapani (16 dicembre 1966). Viene sollecitata la sistemazione dell'antico archivio del Senato trapanese, in parte già depositato nella Biblioteca Fardelliana, e in parte ancora ammassato confusamente in umidi locali del palazzo municipale.

Il prof. Gianni di Stefano presenta all'assemblea la pergamena, curata dalla STSP, e disegnata da Gustavo Bertolini, che elenca in successione cronologica, dal 1818 in poi, gli intendenti e i prefetti della provincia di Trapani (v. G. di Stefano, in *Trapani*, novembre 1966, pp. 13-15).

Nel corso della riunione, il Soprintendente archivistico dott. Romualdo Giuffrida legge una comunicazione sulla *Struttura documentaria dell'Archivio di Stato di Trapani*. Il dott. Giuffrida accenna all'ordinamento archivistico predisposto dal governo borbonico e ai successivi decreti per gli archivi provinciali. Passa quindi ad elencare i principali fondi dell'Archivio di Stato di Trapani, nei quali hanno compiuto le loro ricerche Orazio Cancila (atti della Secrezia), Salvatore Costanza (fondo della Intendenza borbonica), Antonino De Stefano (registro del notaio Giovanni Majorana del sec. XIII) e Carmelo Trasselli (notai del sec. XV). L'oratore conclude auspicando che la STSP contribuisca al lavoro di edizione di fonti, cui da anni si sono dedicate in Italia le altre Deputazioni e Società di Storia Patria (v. in *Atti della STSP* cit., pp. 321-328).



Villa Nasi

Villa Nasi ritorna all'ordine del giorno del Consiglio provinciale di Trapani (7 gennaio 1967). L'avv. Marini (msi) lamenta che alla stessa non sia stata data una destinazione, dopo anni che se ne discute, anche in seno all'apposita commissione. «Dopo cinque anni, durante i quali sono state avanzate diverse proposte non si è approdato a nulla. L'amministrazione si è soltanto preoccupata di creare dei posti in organico per la villa Nasi, e peraltro il personale ivi destinato non è mai al proprio posto. Alla spesa per il personale è da aggiungere quella per la manutenzione, per cui in definitiva la donazione fatta a suo tempo, già per la sua stessa natura onerosa, altro non è stata per la Provincia se non un vero e proprio onere di nessuna utilità, permanendo insoluto il problema della destinazione dell'immobile stesso. Anche la zona, turisticamente interessante, è in stato di abbandono, resa per di



Regno delle Due Sicilie

Intendenti del Valle & Trapani dal 1815 al 1828

Barone Felice Pastore

Novara 1811 - Napoli 1815

Barone Giacomo Oliva

Trapani
Aprile - Luglio 1815

Placido Maria Barone di San Gioacchino

Trapani
Giugno 1811 - Ottobre 1815

Giovanni Daniele

Trapani 1815 - Novara 1818

Gaspare Panzeri

Luglio 1811 - Luglio 1815

Giuseppe Scarmellino di Montalbo

Trapani
Luglio 1811 - Gennaio 1815

Matteo Galbo Barone di Montecore

Trapani 1811 - Giugno 1815

Filippo Lanrella

Luglio 1811 - Giugno 1815

Giuseppe Demario

Luglio 1811 - Agosto 1815

Luigi Trozi

Trapani
Agosto 1811 - Gennaio 1815

Giovan Battista Ferdolla di Torre Arsa

Commissario del potere esecutivo del Regno di Sicilia
Luglio 1811 - Aprile 1815

Filippo Landolina Barone di Figilliti

Giugno 1811 - Giugno 1815

Giuseppe Castrone

Giugno 1811 - Novembre 1815

Nicodemo Melate Marchese di Collalto

Trapani
Dicembre 1811 - Febbraio 1815

Ignazio Rile Conte di Capaci

Trapani 1811 - Settembre 1815

Silvestro Blayone Marchese di Anconforolle

Luglio 1811 - Aprile 1815

Tommaso Rossi Conte di San Secondo

Trapani
Aprile - Maggio 1815



più inaccessibile dalle condizioni di intransitabilità della stradella».

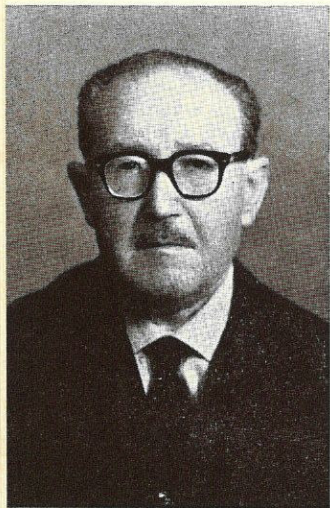
Badalucco (pci) ricorda che il suo gruppo propose a suo tempo che «quel sito così tranquillo e incantevole divenisse la meta preferita degli studiosi che volessero dedicarsi alle ricerche storiche», e che la villa fosse destinata a sede dei comitati per lo studio della storia esistenti a Trapani. L'assessore Giurlanda informa il consiglio di aver preso accordi col prof. Gianni di Stefano per la destinazione della villa a sede della STSP. Dopo ampio dibattito, il consiglio delibera infine di raccogliere, nel piano elevato della villa, i cimeli e la biblioteca di Nasi, ospitandovi anche il comitato locale di storia patria (v. *Atti del Consiglio provinciale*, Seduta del 7 gennaio 1967, pp. 1021-1022).

Francesco De Stefano

A Trapani nella sala dei Convegni della Camera di Commercio, viene commemorato il 12 marzo 1967 il prof. Francesco De Stefano, che fu socio onorario della STSP e, dal 1935 al 1943, segretario del comitato trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento. Dopo aver ricordato brevemente le benemerienze dello scomparso, il prof. Gianni di Stefano legge un messaggio del presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, prof. Alberto Maria Ghisalberti, che di Francesco De Stefano era stato amico affettuoso ed estimatore.

L'attività storiografica del De Stefano viene quindi illustrata dal prof. Francesco Luigi Oddo, che con lo studioso ericino aveva collaborato per la stesura definitiva della *Storia della Sicilia dal 1860 al 1910* (Bari 1963).

Dopo aver accennato ai primi studi (ad Erice e a Trapani), al periodo universitario (a Roma, allievo di Pietro Fedele, Giovanni Gentile e Michele Rosi), e alla carriera d'insegnante del De Stefano (a Capodistria, prima, e poi a Trapani), il prof. Oddo esamina i principali filoni della storiografia destefaniana: la Sicilia dei tempi del Vespro, l'illuminismo lombardo e veneto, con particolare riguardo alla figura di Gian Rinaldo Carli, i Fardella di Torre Arsa, Salvatore Calvino e quei due volumi della *Storia della Sicilia* nelle cui pagine trascorrono «due profonde anime»: «una è data dall'essenza siciliana che il De Stefano cerca di denudare e cogliere nel filone non sempre aureo della storia isolana; l'altra dalla fede, mai predicata retoricamente, ma fremente segretamente, che l'A. nutrì sempre nel valore e nella funzione fonda-



mentale dell'educazione dello spirito, della cultura, intesa come educazione, alimento, patrimonio e, nello stesso tempo, forza propulsiva di ogni civiltà e di ogni progresso storico effettivo» (v. F.L. Oddo, *Francesco De Stefano*, in *Nuovi quaderni del meridione*, luglio-settembre 1967, pp. 288-322).

L'alienazione dei beni ecclesiastici

Nella sala dei convegni dell'Archivio di Stato di Trapani, il prof. Vincenzo Adragna comunica, il 13 aprile 1967, i risultati di una sua ricerca su *L'alienazione dell'Asse ecclesiastico in provincia di Trapani (1867-1891) nei suoi principali riflessi sociali ed economici*. Dopo aver accennato alla situazione dell'asse ecclesiastico nell'Italia meridionale e in Sicilia, dalla fine del secolo XVIII alla metà del secolo XIX, l'oratore traccia un ampio e documentato quadro ricostruttivo della distribuzione della proprietà ecclesiastica in provincia di Trapani. Accenna anche ai principi cui si ispirarono le disposizioni legislative che disciplinavano le operazioni di enfiteusi forzosa. (La borghesia, per tali principi a lei favorevoli, poté accentrare nelle sue mani la maggioranza dei lotti in cui erano stati ripartiti gli oltre 40.000 ettari di ex-feudi ecclesiastici). Si sofferma quindi sugli effetti conseguenti alla vendita dei beni urbani, che non diede luogo a situazioni nuove, trattandosi del puro e semplice trasferimento di proprietà dagli enti ecclesiastici ai privati di una certa quantità di immobili di secondaria importanza, dal momento che lo Stato prese possesso di quelli più centrali e funzionali, specialmente a Trapani, Marsala, Mazara, Alcamo, Salemi ed Erice per ospitarvi uffici, scuole, ospedali.

Particolare importanza ebbero invece le conseguenze implicite alle operazioni di enfiteusi dei beni rurali. Anche se furono innegabilmente deluse le speranze di quanti alla enfiteusi dei beni ecclesiastici attribuivano la funzione di una nuova distribuzione del possesso della terra, e di conseguenza di efficace strumento attraverso il quale si sarebbe spezzettato l'antico latifondo, con le leggi del 1862 e 1866 si crearono tuttavia, sia pure in misura lenta e anche deludente, le premesse di tempi nuovi. Intanto, i beni rurali, anche se accentrati nelle mani della grossa borghesia e del patriziato, divennero commerciabili e furono affidati nella loro conduzione a proprietari che avevano l'interesse di sfruttarle intensivamente e razionalmente. In secondo luogo, per la prima

volta, un certo numero di piccoli proprietari — pur se non grande — si affacciò alla ribalta della vita economica e sociale. Tale ceto di coltivatori, che investì i suoi risparmi nelle concessioni enfiteutiche di beni ecclesiastici, contribuirà in misura notevole allo sviluppo dell'agricoltura nel trapanese. I grossi proprietari, da parte loro, tenderanno a specializzare le colture, e lentamente, ma tenacemente, trasformeranno nei territori di Marsala, Mazara, Salemi ed Alcamo, latifondi da secoli deserti o coltivati estensivamente in fertili e ricchi vigneti. (Il testo della comunicazione in *Trapani*, 1967, maggio, pp. 21-28; giugno, pp. 17-20).

La Sicilia ad Heidelberg

Invitato dall'Università di Heidelberg a tenere un ciclo di lezioni e conferenze sulla storia moderna della Sicilia, il prof. Salvatore Costanza presenta, tra l'altro, un ampio rapporto su *Campagna e città. Società urbana, società rurale e società contadina nella Sicilia medievale e moderna*, che viene discusso, nel luglio 1968, all'*Institut für Soziologie und ethnologie* della stessa Università (v. estratti dal suddetto rapporto, pubblicati con il titolo *Trapani ed Erice. Appunti di storia sociale e topografia*, in *Itinerari Trapanesi*, dicembre 1973, pp. 5-21).

L'enfiteusi dei beni demaniali

Sessione pubblica della STSP in Erice, il 24 agosto 1968, con una comunicazione del prof. Vincenzo Adragna su *L'enfiteusi dei feudi demaniali dell'Università di Monte San Giuliano (1791) nei suoi riflessi politici, sociali ed economici*. L'A. illustra alcuni aspetti della riforma dell'agricoltura, disposta da Ferdinando I di Borbone e favorita dal quadro intellettuale riformatore, che in Sicilia faceva capo al viceré principe di Caramanico e al marchese Tommaso Natale. L'enfiteusi delle 5.000 salme di terre demaniali, di cui l'Università di Monte San Giuliano era proprietaria da secoli, ebbe inizio nei primi mesi del 1791 e continuò per circa un decennio.

La riforma modificò profondamente l'aspetto di una vasta porzione del territorio, dove, fino a quel tempo, prevalevano la pastorizia e l'allevamento del bestiame, per dar luogo alla coltivazione dei terreni. Nacquero così i borghi di San Vito e Custonaci, destinati col tempo a crescere e a svilupparsi. (Il testo della comunicazione in *Trapani*, 1968, settembre, pp. 11-18; ottobre-dicembre, pp. 17-25).



**Corsari
barbareschi
nel canale
di Sicilia**

Sessione pubblica della STSP, il 31 agosto 1968, a Mazara con una comunicazione del dott. Alberto Rizzo Marino su *I corsari barbareschi sulle coste mazaresi e nel canale di Sicilia*. L'oratore ricorda alcuni episodi della guerra di corsa nel canale di Sicilia (dal sec. XIV al trattato dell'8 agosto 1830 col bey di Tunisi), che strozzò il commercio e avvillì l'economia agraria e marinara di Mazara. Episodi di storia cittadina e diocesana, riportati alla luce da un'ampia documentazione archivistica, che mostra quali siano stati i veri rapporti tra le popolazioni delle opposte sponde mediterranee, della mezzaluna e della croce. (Il testo della comunicazione in *Trapani*, gennaio-febbraio 1969, pp. 17-26).

Giosuè Carducci

Viene rinvenuta nel *Fondo Nasi* della Biblioteca Fardelliana una lettera di Giosuè Carducci, in cui vivamente si raccomandava al ministro Niccolò Rodolico, allievo del poeta a Bologna.

Onorevole Sig.r Ministro

Or son piú anni, il Sig.r Niccolò Rodolico venne di Sicilia allo studio di Bologna, recandomi saluti di V. S. On. Ora io lo rimando a Lei con miei ossequi e raccomandazioni strettissime per lui. Già dottore e professore, e uscito con grande onor suo da prove molteplici di esami, di stampe, di perfezionamento, egli ha bisogno dell'attenzione di personaggio autorevole, equo e benigno, per proseguire alacre nella bene incominciata carriera. E chi potrebbe soccorrere meglio all'uopo, di un concittadino autorevolissimo e dotto, come il ministro Nasi? A lui dunque lo commetto e l'affido, come a me carissimo per affetto e devozione, oltre che per energica volontà e felicità negli Studi.

Ossequiosissimo Suo
Giosuè Carducci

Bologna 12 Marzo 1901

La lettera era stata segnalata dallo stesso Rodolico al Segretario della STSP (25 agosto 1964), che veniva ordinando quel fondo: «Caro Costanza, la sua gentile e cordiale lettera mi è cara; e gliene sono grato. Essa mi anima a rivolgerle una preghiera. Nel carteggio Nasi del 1900 — la data precisa non ho, ma è dei primi mesi del suo Ministero della P.I. — si deve trovare una lettera del Carducci; il quale mi raccomandava, perché io fossi trasferito al Galilei di Firenze. Ricordo che Severino Ferrari, il poeta gentile, intimo di casa Carducci, incontrandomi qui a Firenze, mi disse con calore di espressione: «Sapesse, che bella, bella lettera ha scritto di lei il Carducci al Ministro!». Sarei proprio contento di trovarla, ed aggiungerla a quella che il Carducci scrisse di me, studente, al Mazzoni» (v. N. Rodolico, *Un trapanese scolare del Carducci*, in *Trapani*, ott.-dic 1968, pp. 1-5).

Dizionario biografico dei Trapanesi

Sulla rassegna *Trapani* viene pubblicato un *Dizionario biografico dei Trapanesi*, che comprende 453 schede, piú o meno ampie, riguardanti la vita e le opere di personaggi nati nei comuni dell'attuale provincia di Trapani. Il *Dizionario*, curato da Salvatore Costanza, è pubblicato a puntate nei numeri compresi tra il gennaio-febbraio 1969 e l'ottobre-novembre 1971.

Funzione sociale della biblioteca

Per la riapertura al pubblico della Biblioteca Fardelliana, dopo i lavori di restauro e ampliamento della sede, viene convocato a Trapani un convegno sul tema *L'evoluzione del concetto di biblioteca: la biblioteca pubblica e la sua missione sociale* (1-2 febbraio 1969). Relatore il prof. Domenico Demarco, dell'Università di Napoli. Contributi e comunicazioni svolgono, tra gli altri, Emma Alaïmo, direttrice della biblioteca comunale di Palermo, Angela Daneu Lattanzi, presidente della sezione siciliana dell'AIB, Salvatore Fugaldi, direttore della Fardelliana, Massimo Ganci, dell'Università di Palermo, Romualdo Giuffrida, Soprintendente archivistico, Francesco Giunta, dell'Università di Palermo, Gaetano Judica, Soprintendente bibliografico per la Sicilia occidentale, Nicolò Zappardo, direttore della Biblioteca nazionale di Palermo.

Vi interviene pure, con una breve rassegna storica, il segretario della STSP, che traccia il bilancio di attività della Fardelliana nel ventennio precedente, sottolineando il ruolo dalla stessa assunto nella vita intellettuale e civile della comunità locale (v. *La Biblioteca pubblica e la sua missione sociale*, Trapani, Biblioteca Fardelliana, 1972, 226 pp.).

Cave di Erice

I senatori Simone Gatto (sinistra indipendente) e Michele Cifarelli (pri) interrogano i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici per segnalare «il nocumento apportato al paesaggio trapanese dall'attività di cave di pietrisco che hanno intaccato, senza alcun rispetto della loro configurazione naturale, le pendici del monte Erice, le quali, per il loro eccezionale valore paesistico, devono essere considerate, in tutta la loro estensione, oggetto di gelosa tutela» (4 febbraio 1969).

Successivamente, si estende il movimento di opinione pubblica — di cui si fa interprete la STSP (aprile 1971) — per la tutela dei valori paesistici sempre piú compromessi non disgiunta

Università a Trapani

da quella delle caratteristiche ecologiche dell'ambiente (v. documento di «Italia Nostra», in *Trapani*, maggio 1971, pp. 1-6).

Si arriva così alle ordinanze di chiusura delle cave emesse dal sindaco di Erice e dal Soprintendente ai Monumenti della Sicilia occidentale, e quindi al decreto del Presidente della Regione (15 settembre 1971), di vincolo della montagna ericina (v. V. Adragna, *Le cave di Erice. Storia, problemi e prospettive*, in *Trapani*, 1972, n. 182, pp. 1-10; *Giù le mani dalla montagna Ericina*, in *Trapani*, 1972, n. 184, pp. 1-9).

Su richiesta della Prefettura, la STSP redige un rapporto sui precedenti storici dell'istruzione superiore in Trapani (27 marzo 1969). Il rapporto viene inviato dal prefetto al ministero della pubblica istruzione per accompagnare la richiesta, avanzata da varie parti, della istituzione di una Università degli studi a Trapani. (Il testo rifiuto in una nota di Salvatore Costanza sulla cultura accademica trapanese; v. *Cronache di Sicilia*, 5 luglio 1969).

Trapani non è mai stata sede di uno Studium universitario; ma ha avuto in passato insegnamenti con facoltà di abilitare allo esercizio della professione medica o forense.

Nel sec. XV, per es., esisteva una scuola di diritto, aperta da Antonio de Bonanno, che rivaleggiava con quella di Catania. È noto, anzi, che nel 1446 lo Studium catanese, sorto due anni prima, temendo che dal de Bonanno potesse essergli sottratto un buon numero di studenti tentò di far proibire dal governo spagnuolo l'insegnamento del diritto in Trapani. E lo stesso fece nei confronti degli altri studi siciliani (Cefalù, Noto); ma senza risultato, quia idem dominus Antonius habet provisionem regiam legendi, come scrisse il viceré ai catanesi. L'insegnamento del de Bonanno, con ogni probabilità, era privo di ius doctorandi, ma pure consentiva l'abilitazione all'esercizio del notariato.

Trapani rappresentava allora cospicui interessi culturali. Una biblioteca pubblica funzionava a S. Domenico, mentre non mancavano (ed erano anzi numerose) le biblioteche private: quelle del medico Fica, del civilista Giacomo De Caro, dell'ebreo Samuele Sala, del medico Giovanni Hispalensis, ed altre che raccoglievano molte centinaia di volumi. Una scuola pubblica era stata aperta dai giurati trapanesi, con insegnante di grammatica il padre Niccolò Romano. Nello stesso periodo funzionavano due scuole private di

educazione superiore, dove insegnavano due dotti umanisti: Tommaso Ciaula, che poi si trasferirà a Palermo e a Catania (1416), e Vittorio da Bergamo (1449).

Non ostante questi antecedenti, e la presenza in ogni tempo di illustri giuristi a Trapani, la città non ottenne mai l'istituzione di una Università, che pare per altro non abbia mai richiesto espressamente.

A livello universitario fu invece impartito per più secoli l'insegnamento medico. Nel 1535, Carlo V concesse al Senato di Trapani il diritto d'insignire di laurea dottorale i giovani che frequentavano le lezioni di medicina nella locale scuola. E nel 1558, con la bolla del papa Paolo III, venne riconosciuto allo Studium messinese e ai protomedici trapanesi il privilegio di impartire lezioni di medicina teorica e pratica. Inoltre, gli addottorati in medicina nelle scuole di Catania e di Salerno, per esercitare a Trapani, dovevano sostenere un esame di abilitazione professionale dinanzi al Senato, nella chiesa di sant'Agostino.

Del resto, la presenza nelle accademie cittadine (prima fra tutte, l'Accademia della Civetta) di numerosi medici aveva sempre testimoniato di un fervore scientifico che era riuscito a imprimere un solido carattere di modernità alla cultura trapanese. Tale presenza rientrava ancora in una lunga e illustre tradizione (e basti qui ricordare i nomi di Antonio Crispo, Pietro Parisi, Domenico Nolfo ed Alberto Di Blasi); e, anzi, accanto alla Civetta, fu istituita nel 1740 un'altra accademia che raccoglieva esclusivamente medici della città: l'Accademia di Medicina che, fondata per iniziativa del valente semiologo Giovan Maria Cottone (1667-1753), fu inaugurata il 20 marzo 1740 nell'ospedale S. Antonio. Scopo della nuova istituzione, come si legge nell'opuscolo che raccoglie gli atti della prima adunanza ufficiale, era quello di studiare e dibattere i più importanti problemi della scienza medica, ricorrendo anche ad accertamenti necroscopici nei casi più controversi.

Ma non era più l'insegnamento universitario lo scopo che si prefiggevano i «dottori fisici e chirurgici» promotori del sodalizio; poiché essi si preoccupavano piuttosto di salvaguardare l'esercizio della professione medica in Trapani, con l'attribuirsi particolari privilegi, di carattere eminentemente corporativo.

L'insegnamento della medicina, autorizzato nel 1770 con

decreto di re Ferdinando di Borbone, era pure impartito nel collegio dei padri gesuiti, dove erano aperte scuole di grammatica e lettere umane, disegno, geometria, algebra, filosofia, metafisica, diritto civile e canonico, oltre a quelle di medicina teorica e pratica, chirurgia e anatomia. Il collegio gesuitico di Trapani aveva facoltà di dottorare in filosofia e teologia, non solo i propri studenti ma anche quelli di Mazara.

Nove anni dopo nasceva, dalla trasformazione di alcune cattedre esistenti nel collegio gesuitico, un'altra accademia di medicina, che però cessava la sua attività nel 1807. Né, da allora, fu più possibile varare altre iniziative a livello universitario. Ed era anche naturale che avvenisse ciò. Da un lato, lo sviluppo della scienza non avrebbe più consentito l'insegnamento periferico della medicina, in virtù anche della concentrazione nelle grandi città dei laboratori scientifici, oltre che degli studiosi più valenti e dei ricercatori. Dall'altro, il declino dell'organizzazione scolastica retta dal clero regolare e secolare avrebbe fatto scomparire a poco a poco quelle istituzioni didattiche che non potevano più assicurare i vecchi privilegi professionali, ormai regolati dallo Stato.

Ne risentiva il generale livello degli studi e della cultura in questa estrema propaggine italiana ed europea, gravemente colpita, del resto, nel suo stesso tessuto economico e sociale dalla frattura col mondo mediterraneo e africano, avvenuta alla fine del secolo scorso.

I paesi del Belice

Il 3 aprile 1969 esce a Trapani il primo numero di *Cronache di Sicilia*, quindicinale di politica e attualità diretto da Salvatore Costanza. L'editoriale di presentazione ne dichiara i propositi volti «a rivelare, della realtà profonda e inedita della provincia siciliana, quei fatti della cronaca che abbiano senso e misura umani; ad accoglierli, anzitutto, da una lettura scarnificata di ogni puntello retorico. Un'ambizione giornalistica di non facile accoglimento, e perciò aperta ai rischi della impopolarità, alle tentazioni del giudizio di rottura, ai ripudî, inevitabili, del catonismo politico».

Il numero uno è quasi interamente dedicato al «dopot terremoto» nella valle del Belice; e contiene, tra l'altro, le schede storiche dei paesi terremotati (Gibellina, Montevago, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, S. Margherita Belice, Santa Ninfa).

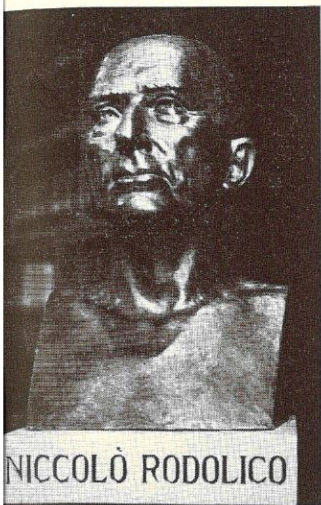
Il giornale si batte contro il piano di conurbazione predisposto dall'ISES, che considera quei paesi come una sola realtà, con l'identico retroterra culturale e sociale: una storia e un volto unitari del mondo contadino. Ne afferma, invece, la diversità di sviluppo storico e civile, le profonde e complesse radici della struttura sociale. «Paesi soffocati dalle rigide consuetudini del latifondo, Gibellina e Poggioreale; piccolo centro di coltivatori autonomi, Salaparuta; e città, infine, in cui si era formata una coscienza intellettuale e politica di alto livello, come Salemi e Partanna. Salemi, dominata dalla presenza di un clero che era stato il vero e incontrastato protagonista nell'educazione e nell'orientamento spirituale della borghesia, attraverso il collegio gesuitico (i D'Aguirre, i Corleo, i Baviera sono di qui). Partanna (come Santa Ninfa, del resto) percorsa, invece, già alla fine del secolo scorso, da fermenti politici a sfondo radicale e socialista, in cui si affermava per tempo l'esigenza di rinnovamento civile e sociale delle classi artigiane e contadine. Paesi attivi, quindi, che hanno rinnovato nel dopoguerra originali esperienze d'organizzazione democratica, ricercando proposte moderne d'intervento *dal basso* e studiando soluzioni avanzate per il progresso di queste zone; e, vicino, comunità ancora immerse nei grami valori dell'economia frumentaria» (cfr. *I paesi*, di Salvatore Costanza).

Onoranze a Niccolò Rodolico

Il consiglio direttivo della STSP dispone, nella seduta del 28 novembre 1969, un piano di manifestazioni culturali per commemorare degnamente la figura di Niccolò Rodolico, scomparso a Firenze, all'età di novantasei anni, il 19 novembre 1969. Viene deciso, tra l'altro, di promuovere una pubblica sottoscrizione per erigere in Trapani un monumento bronzeo al Rodolico, affidandone la progettazione artistica allo scultore Domenico Li Muli. Il sindaco della città indirizza ai trapanesi (in occasione del trigésimo della sua scomparsa) un manifesto per ricordare le benemeritenze dell'illustre concittadino.

Niccolò Rodolico, socio onorario della STSP, viene commemorato a Trapani il 19 dicembre 1969, dal prof. Gaetano Falzone, dell'Università di Palermo. Il prof. Falzone, dopo aver ricordato il suo sodalizio col Rodolico, ne illustra l'opera storiografica attraverso l'esame degli studi medievalistici, di storia del gianse-

nismo e del Risorgimento italiano. Accenna anche al valore didattico del manuale di storia che il Rodolico compilò per gli studenti del liceo (v. G. Falzone, *Niccolò Rodolico: uomo e storico*, in *Annuario dell'Istituto magistrale «Pascasino»*, VIII, 1968-69, pp. 181-197).



Venticinquennale della Resistenza

Il numero di novembre-dicembre 1969 della rassegna *Trapani* è quasi interamente dedicato a Niccolò Rodolico. Contiene ampi stralci del discorso commemorativo tenuto alla Fardelliana dal prof. Falzone, la ristampa del saggio di Rodolico su *La satira nelle poesie siciliane di Giuseppe Marco Calvino*, pubblicato nel 1895, e un articolo di Salvatore Costanza, *Gli anni «siciliani» di Niccolò Rodolico*, in cui, utilizzando un gruppo di lettere inedite, indirizzate dal Rodolico a Nunzio Nasi (1896-1901), si rievocano i suoi primi studi, a Trapani, a Bologna e a Firenze. Si ricostruiscono, infine, gl'inizi della sua carriera d'insegnante (a Modica e a Girgenti), fino alla cattedra universitaria a Firenze. In tutti questi anni, il Nasi — che nel 1901 assumeva nel governo Zanardelli il dicastero della pubblica istruzione — appoggiò il giovane studioso trapanese come meglio poté, anche per diretta raccomandazione del conte bolognese Agostino Pepoli.

Si celebra a Trapani, su iniziativa dei partiti antifascisti, il venticinquesimo anniversario della Resistenza. Viene designato come oratore ufficiale il segretario della STSP prof. Salvatore Costanza, che parla il 24 aprile 1970 nella sala dei Convegni della Camera di Commercio.

Dopo aver ricordato il faticoso cammino della democrazia in Italia, e il clima in cui il fascismo poté rivelarsi e agire, l'oratore auspica la soluzione dei gravi squilibri economici e sociali del paese, come il solo, possibile mezzo per sconfiggere definitivamente il fascismo (v. *Giornale di Sicilia*, 25 aprile 1970).

L'Archivio del Senato

La STSP avvia i primi contatti (luglio 1970) con l'amministrazione comunale di Trapani per il deposito delle carte residue dell'Archivio del Senato (120 buste, oltre agli atti del Decurionato) nella Biblioteca Fardelliana. Le pratiche relative sono esplesate d'accordo con la Soprintendenza archivistica di Palermo, che ha sollecitato il Comune a provvedere con urgenza in tal senso.

Il segretario della Società pubblica sulla questione un articolo, per rilevare la consistenza e l'importanza del fondo da acquisire (v. S. Costanza, *L'Archivio del Senato di Trapani*, in *Trapani*, 1972, n. 182, pp. 15-17).

La storia del nostro archivio comunale si può sempre ricordare con qualche profitto, ad onta e a scorno dei laudatores temporis acti: una storia di pietose "istanze", al di là delle buone intenzioni di qualche amministratore e delle premure, non proprio disinteressate, di qualche «addetto ai lavori».

Il risultato, spesso, è stato solo quello di aprire altri fascicoli per avviare itinerari burocratici che hanno superato, di gran lunga, gli anni di servizio degli archivisti preposti alle relative pratiche, e a volte, purtroppo, perfino la materiale esistenza dei documenti, che sono andati in gran parte dispersi o distrutti.

Dai tempi del Polizzi (Sull'Antico Archivio del Comune di Trapani, 1870), che cent'anni fa sollevò con accenti apocalittici la questione della salvaguardia di quel patrimonio, dovevano ancora passare tre quarti di secolo, prima che si pensasse ad una sistemazione organica delle residue carte dell'Archivio storico del Comune di Trapani.

*Il Polizzi ebbe, comunque, il merito di persuadere l'amministrazione comunale di quel tempo a depositare una parte dell'Archivio del Senato trapanese nella Biblioteca Fardelliana, dove essa ora si trova. Il fondo, costituito da 731 buste di documenti riguardanti il periodo dal 1399 al 1817, comprende, oltre ai 138 fascicoli dei Copialettere, sei volumi di lettere regie, viceregie e municipali, una dozzina di pergamene e numerosi altri atti ufficiali relativi alla storia cittadina (v. A. Cutrera, *L'Archivio del Senato di Trapani dal secolo XIV al XVIII*, 1917).*

Nell'originario Archivio del Comune di Trapani rimase però ancora una parte dei documenti storici, i quali affidati a poco esperti impiegati, finirono via via col perdere i vecchi connotati archivistici. Né si pensò mai a dotare l'Archivio di locali e attrezzature idonei a conservare i vari fondi, anche se c'erano stati encomiabili precedenti in proposito: tra il 1828 e il 1839, per esempio, il Comune avviò una laboriosa pratica per la costruzione di un locale da destinare all'archivio; e prima le antiche carte del Senato trapanese, e delle due corti giudiziarie, vennero conservate in uno stabile affittato ad hoc dalla civica amministrazione.

Il riordinamento del residuo Archivio comunale fu avviato all'indomani del ripristino dell'amministrazione democratica, dopo la caduta del fascismo. Una nota del sindaco di Trapani, alla fine del 1944, aveva intanto informato la Prefettura che, nonostante il palazzo municipale fosse stato bombardato, tutti gli atti di archivio erano stati «quasi interamente recuperati».

Ma già un anno prima (8 dicembre 1943) la Giunta municipale di Trapani, presieduta dal notaio Francesco Manzo, aveva dato incarico al dott. Carlo Messina, direttore del Museo Pepoli, di avviare il riordinamento delle carte. Il Messina, però, chiedeva di essere coadiuvato in tale incarico dal can Corso, quale «perito paleografo dell'Archivio notarile» e «paziente in lavori di ricerche». Per il Corso la Giunta votò, in data 22 maggio 1944, un compenso mensile di 1.500 lire, per un periodo di tre mesi: il lavoro di sistemazione dei fascicoli durò a lungo, e la Amministrazione comunale — alla cui guida frattanto era stato preposto l'avv. Ludovico La Grutta — dovette prorogare più volte, su istanza dello stesso Corso, l'incarico; fino a che, nell'estate del '45, la Prefettura non respinse una nuova deliberazione di proroga. Il can. Corso dovette perciò abbandonare il suo ufficio, non senza avere comunque informato l'Amministrazione dei lavori nel frattempo compiuti.

La relazione stilata in quella occasione (che reca la data del 24 giugno 1945) illustra, seppure indirettamente, i criteri adottati dal Corso per il riordinamento delle carte. Tale riordinamento fu compiuto adottando il metodo di raccogliere i vari fascicoli per argomento e per "interesse storico": metodo alquanto empirico, come si vede, e contrario ad ogni buona norma archivistica, che considera i documenti non tanto nella loro funzionalità, ai fini della ricerca, quanto piuttosto tenendo fede alla loro disposizione originaria. Ed anche l'"interesse storico", cui si richiamava il Corso nella sua relazione, non doveva essere particolarmente perspicuo se, alla fine, egli proponeva addirittura l'esclusione dall'antico archivio di tutti quei fascicoli che contenevano apoche, soggiogazioni, testamenti, atti dotali ecc., come interessanti private questioni civili e criminali, e non la storia-cittadina.

La suddetta relazione si limita ad introdurre, con brevi ed esterni cenni illustrativi, l'elenco dei documenti regestati; e solo una volta ha un preciso riferimento storico: «La R. Corte di Tra-

pani annovera tra i suoi Giudici persone assai competenti e argute nel redigere prima le eccezioni e nello stendere poi le sentenze. A questo punto non posso passar sotto silenzio i nomi di Grutta Giacomo e Grutta Giovan Leonardo, vissuti dal 1608 al 1686, Giudici di primo appello e Giudici del Magistrato». Nel quale accenno è consumato dal buon canonico un veniale peccato di adulazione nei confronti del sindaco La Grutta.

Il fondo così ordinato comprende 120 buste, divise in due sezioni la prima delle quali contiene documenti appartenenti al periodo 1283-1825, e l'altra al periodo 1738-1911. Tale suddivisione, per la verità, non sembra legittimata da alcun preciso criterio classificatorio. Né tanto meno dalla necessità di individuare precise ripartizioni amministrative. Comunque, nella prima sezione (ff. 50) sono compresi in genere scritture private, notarili e giudiziarie; conti di introiti ed esiti del Comune e delle amministrazioni da esso dipendenti; bandi relativi alla polizia urbana, all'annona e alle corporazioni artigiane; depositi nel Banco di Prefezia; privilegi e consuetudini.

La seconda sezione (ff. 70) comprende dispacci vicereali, vari atti relativi alla censuazione dei beni demaniali (1790), all'asse ecclesiastico (1862-66), alle opere pie, al dazio consumo, ai lavori pubblici ecc.; la corrispondenza relativa agli affari municipali, intercorsa tra il Sindaco e le autorità provinciali (Intendenza), dal 1818 al 1860; carte diverse del 1820, 1848-49 e 1860.

Tutti questi documenti, come si vede, rappresentano una integrazione e un completamento necessari, per il loro prezioso valore documentario, del fondo dell'archivio del Senato trapanese, già esistente nella Biblioteca Fardelliana. Da qualche tempo se ne è sollecitato — anche da parte della Soprintendenza archivistica di Palermo — il completo "recupero" ai fini della ricerca storica, attraverso una più adeguata sistemazione; e tale recupero non può essere certamente assicurato dalle attuali condizioni di conservazione delle carte, e di agibilità dei locali, in cui le stesse carte si trovano ammassate, in grande disordine. Non solo è ora praticamente negata la utilizzazione dell'archivio storico comunale, ai fini di una ricerca sistematica da parte degli studiosi; ma lo stesso patrimonio documentario, sistemato bene o male quasi trent'anni fa, rischia di andare nuovamente disperso nella congerie dei fascicoli dell'archivio di deposito, e di quello corrente, con i quali è

in atto confuso. La mancanza, poi, di scaffalature impedisce una sia pur minima collocazione archivistica del materiale, quando non si ritrovano molti fascicoli addirittura in depositi fittizi e umidi del palazzo municipale.

Una soluzione intanto è possibile, se l'Amministrazione civica di Trapani provvederà a depositare il residuo archivio storico del Comune nella Biblioteca Fardelliana (che lo ha già richiesto), insieme a quegli altri atti che ne costituiscono una ulteriore e importante integrazione (come i verbali del Decurionato e del Consiglio comunale del secolo XIX). Conservando nella sede più adatta l'intero patrimonio storico della nostra città, si renderà così un servizio a quanti intendono studiare quelle carte; ma si contribuirà anche a lasciare intatta alle future generazioni la testimonianza più solida di un passato tutt'altro che mediocre.

Non ostante le continue, pressanti richieste avanzate dalla STSP ai vari amministratori comunali che si sono succeduti, fino all'ottobre del '77, a palazzo D'Alí, inspiegabilmente le carte restano ancora ammassate in disordine negli umidi locali del municipio.

Habitat

La rubrica televisiva *Habitat*, che si occupa prevalentemente degli aspetti storico-urbanistici della condizione umana in Italia e nel mondo, dedica un suo ampio servizio al problema dei confini fra Erice, Trapani e Paceco (30 agosto 1970). Il segretario della Società, prof. Salvatore Costanza, vi interviene illustrando i precedenti storici della questione, e anche la diversa vocazione socio-economica delle tre comunità.

ISAB, rifiuto ecologico

Unanime presa di posizione del Consiglio provinciale di Trapani a favore di un ordine del giorno, proposto dal prof. Salvatore Costanza, contro il progettato impianto di una raffineria di petrolio sulle coste tra Custonaci e San Vito Lo Capo. Il prof. Costanza, nella seduta del 28 ottobre 1970, espone le ragioni non soltanto ecologiche del rifiuto opposto da «Italia Nostra» e da altre istituzioni, tra le quali la STSP, all'iniziativa.

Non ostante le iniziali, forti pressioni di alcuni gruppi politici ed economici in appoggio al progetto dell'ISAB, la raffineria sarà spostata a Melilli; ma provocherà di lì a poco seri inconvenienti

alle popolazioni del ragusano, per i casi di inquinamento cui darà luogo (v. C. Brandi, *Le fabbriche della distruzione*, in *Corriere della Sera*, 31 luglio 1970).

Marco Calvino

Francesco Luigi Oddo ricostruisce sulla rassegna *Trapani* le vicende della mancata celebrazione del bicentenario della morte di Giuseppe Marco Calvino, nel 1933. L'iniziativa del barone Carlo Drago di Ferro, presidente di un comitato appositamente costituito per la suddetta celebrazione, trovò l'opposizione intollerante di Cristoforo Ruggieri, direttore della Fardelliana, che addusse a motivo del suo atteggiamento la natura «volgarmente pornografica» della poesia calviniana (v. F.L. Oddo, *Il poeta Marco Calvino meritava la celebrazione centenaria*, in *Trapani*, febbraio '71, pp. 20-23).

Erice nel '700

Sessione pubblica della STSP convocata in Erice il 1° settembre 1971 nella sala consiliare del palazzo di città. Il prof. Vincenzo Adragna legge una comunicazione sul tema *Aspetti della realtà sociale ed economica ericina nel primo ventennio del XVIII secolo*. L'A. si sofferma particolarmente sul fenomeno dell'ingabellamento dei feudi demaniali da parte di alcuni grossi "massari", e sulla consistenza della pastorizia ericina, allevata nelle masserie con criteri empirici «miranti all'utile immediato da conseguirsi senza impiego rischioso di somme di denaro» (cfr. V. Adragna, *Aspetti dell'economia ericina del sec. XVIII: la pastorizia*, in *Trapani*, 1970, aprile, pp. 7-16; giugno, pp. 21-28).

Convegno di studi ruggeriani

Ricorrendo il IX centenario della conquista normanna della Sicilia, la STSP propone di riunire nell'ottobre del '72 in Mazara un convegno di studi medievistici. Le relazioni, attorno a cui si sarebbero articolate la discussione e le comunicazioni scientifiche, sono affidate ai professori Nicola Cilento (*Il Gran Conte Ruggero e la fondazione dello Stato Normanno*), Dione Clementi (*Le fonti della conquista Ruggeriana*), Francesco Giunta (*La personalità del Gran Conte*) e Léon Robert (*Le fondazioni vescovili del Gran Conte Ruggero*). L'iniziativa non ha però seguito, per l'indifferenza mostrata dagli enti che avrebbero dovuto finanziarla (v. G. di Stefano, *Si celebri a Mazara del Vallo il IX centenario dell'avvento dei Normanni*, in *Trapani*, dicembre 1971, pp. 8-10).

Navi puniche a Mozia

Una nave punica (lunga una trentina di metri e larga cinque o sei) viene ritrovata nelle acque di Mozia da una missione archeologica inglese guidata da miss Honor Frost, fellow della *Society of Antiquaries* di Londra (1972).

La nave, che giace su un fondale di appena due metri, è circondata dai relitti di altre navi, affondate probabilmente durante gli scontri navali del 242 a.C. tra la flotta cartaginese e quella romana.

L'eccidio di Castelvetro

A cinquant'anni dall'eccidio fascista dell'8 maggio 1922, che ebbe un alto costo di vite umane (nove morti e un numero imprecisato di feriti), si commemora a Castelvetro l'episodio con una conferenza del vice-sindaco del Comune, prof. Gianni Dieci-due. Per l'occasione, vengono anche pubblicati alcuni documenti di polizia sui retroscena dei fatti e sull'atteggiamento delle autorità locali (v. G. Frasca Polara, *Le bombe di Castelvetro*, in *l'Unità*, 6 settembre 1972).

Celebrazioni mazziniane

Ricorrendo il centenario della morte di Giuseppe Mazzini (10 maggio 1872), la STSP ne celebra l'evento con una manifestazione culturale organizzata in collaborazione col comitato trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento. Nella sala Torre Arsa della Biblioteca Fardelliana, il prof. Francesco Luigi Oddo, preside del liceo scientifico «Cannizzaro» di Palermo, parla il 26 maggio 1972 sul tema *Pensiero e azione politica di Giuseppe Mazzini*. (Il testo del discorso in *Annuario dell'Istituto magistrale «Pascasino»*, XI, 1971-72, pp. 149-159).

Parco archeologico di Selinunte

Per la sollecita approvazione del progetto che delimita l'area di conservazione della zona archeologica di Selinunte, la STSP auspica il superamento delle formalità burocratiche che possono impedirne l'attuazione. Il progetto, predisposto dalla Soprintendenza alle Antichità della Sicilia occidentale, prevede un parco della estensione di 265 ettari che comprende, oltre all'acropoli e al pianoro di «Galera», la zona ad ovest (dove sono i resti dell'antico santuario del «Malophoros» e le rovine di tre templi) e le vallate costituite dai fiumi Selino e Cuttone (v. V. Tusa, *Il parco archeologico di Selinunte*, in *Trapani*, 1972, n. 183, pp. 23-24).

Società e politica a Salemi

Conferenza su *Società e politica a Salemi nell'età moderna*, tenuta il 5 agosto 1972 nella biblioteca «Simone Corleo» dal segretario della STSP, prof. Salvatore Costanza. L'oratore esamina il carattere delle "libertà" comunali di Salemi, il contrasto tra le classi sociali, l'enuclearsi della nuova borghesia dopo le riforme borboniche della fine del '700 e i moti risorgimentali. Accennando poi alla intellettualità salemitana, fortemente caratterizzata dall'attiva presenza del clero regolare e secolare, tenta di individuarne gl'intrecci con la nuova realtà borghese-agraria, e l'atteggiamento verso il ceto artigiano e le masse contadine.

Torre di Ligny

La STSP interviene presso il sindaco di Trapani, l'assessore regionale alla pubblica istruzione e il soprintendente ai monumenti per la Sicilia occidentale perché si restauri al più presto l'antica torre di Ligny, costruita nel 1671 dal viceré di Ligné per la difesa esterna della città (lettere dell'11 ottobre 1972). L'assessore Cangialosi risponde il 28 s.m., accogliendo la raccomandazione della Società con l'inserire la spesa occorrente per il restauro nel programma di interventi del suo assessorato per le opere monumentali in Sicilia.

Atti della STSP

Vengono pubblicati gli *Atti della Società Trapanese per la Storia Patria* (novembre 1972), a cura di Gianni di Stefano e Salvatore Costanza. Il volume, stampato in Trapani dall'editore Corrao, è composto di 356 pagine, e contiene saggi e memorie di Niccolò Rodolico (*Manoscritti di Leonardo Ximenes*), Eugenio Di Carlo (*Antonino Franco ed il suo Cenacolo filosofico*), Vincenzo Adragna (*Un contratto di pace tra privati in Erice nel sec. XV*), Alberto Rizzo Marino (*Gli Ebrei di Mazara nei secoli XIV e XV*), Salvatore Costanza (*Un carteggio inedito del can. Vito Pappalardo con Nunzio Nasi. 1887-1893*), Carmelo Trasselli (*Alcamo, un comune feudale alla fine del Trecento*), Camillo Filangeri (*Bonifato: Castello dei Ventimiglia di Alcamo*), oltre ad alcune note archivistiche e bibliografiche di Salvatore Costanza, Gianni di Stefano, Romualdo Giuffrida e Tommaso Papa.